

Bellinzona, 16.10.2024

Gran Consiglio

Intervento: Modifiche della giustizia

Gentile Presidente, vice-presidenti, On. Consigliere di Stato, care colleghe e cari colleghi,

ieri abbiamo parlato di influenza esercitata attraverso il denaro, oggi parliamo di quella esercitata attraverso i posti di lavoro.

Il tema della giustizia è vasto e complesso e non può certo essere esaurito in pochi minuti. In questa sede possiamo solo soffermarci su un punto cruciale. Un punto che per Avanti con Ticino&Lavoro merita una particolare attenzione.

Il sistema giudiziario necessita di una riforma strutturale. C'è bisogno di una trasformazione che ne garantisca la completa indipendenza e la più totale autonomia, anche rispetto ai processi di nomina. Indipendenza e autonomia permettono di definire chiare responsabilità quando le cose non funzionano come sta purtroppo succedendo ora.

Dalle aziende parapubbliche alla giustizia, le nomine devono essere guidate esclusivamente dalla competenza e dal merito. L'appartenenza politica non deve svolgere nessun ruolo.

Invece, nel nostro sistema le nomine sono il risultato di spartizioni e maneggi partitici, con le conseguenze che sono di fronte ai nostri occhi, anche in termini di perdita di autorevolezza e credibilità della magistratura.

Il criterio della rappresentanza politica alla base delle nomine, spacciato come metodo per, cito, "riflettere le diverse sensibilità sociali" nella selezione dei professionisti della giustizia è ormai superato. Sempre che sia mai stato utile, cosa di cui è lecito dubitare.

Tale sistema oggi è parte del problema e non della soluzione.

Le ragioni sono tante: sono ad esempio solo i grandi partiti che si dividono la torta dei posti. Sia chiaro: noi non vogliamo una fetta di questa torta, né ora né mai. Noi vogliamo che non ci sia nessuna torta da spartire; vogliamo, e lo ribadiamo, che sia la competenza e il merito ad attribuire i posti di lavoro.

Ma anche se riuscissimo a credere in questa rappresentanza delle sensibilità della società, la chiave di riparto utilizzata non tiene più. Dalla spartizione delle “sensibilità” sono esclusi tutti coloro che votano i partiti che non fanno gruppo, coloro che votano la scheda senza intestazione, coloro che scelgono di non votare o coloro che non hanno diritto di voto. Tutte persone che fanno parte integrante della società e la cui non inclusione nel manuale Cencelli dimostra la vacuità e pretestuosità del criterio “sensibilità”. In aggiunta, non dimentichiamo che probabilmente i profili migliori che non accettano di essere marchiati da un simbolo di partito, non saranno mai parte della giustizia.

Lo ribadiamo: la selezione dei professionisti della giustizia non può più essere appannaggio della politica, anzi di una parte sempre più piccola della politica. Le proposte in votazione oggi invece di mitigare questa situazione, rafforzano il ruolo della politica nella selezione e conferiscono alla Commissione Giustizia e Diritti il potere di decidere se e quali candidati sottoporre ad un assesment.

In un sistema democratico, l'indipendenza e l'autonomia della giustizia sono principi fondamentali. Tali principi non possono essere garantiti se le nomine vengono decise da un partito politico. Un partito politico a cui addirittura, per consuetudine o tradizione, magari si deve versare una quota del proprio salario. E non parlerò di pizzo, così non la faccio arrabbiare il presidente, ma di vero e proprio obolo, una tassa informale versata per servizi resi, avvilente e inguardabile. Che magari qualcuno dei benpensanti della trasparenza ha pensato di fissare in 9'900. — franchi così da non dover apparire nelle dichiarazioni ufficiali come discusso ieri.

Ma concludiamo. Per tutte le ragioni elencate, pur riconoscendone i limiti, sosterrremo alcuni emendamenti proposti dal gruppo MPS, in particolare quelli relativi alla nomina dei magistrati tramite sorteggio e al divieto di versamento di contributi ai partiti.

Il sorteggio non è certo la soluzione ideale ma lo riteniamo comunque un passo avanti rispetto all'attuale pratica di spartizione delle nomine tra i partiti storici. Con una battuta, preferiamo affidarci alla mano cieca del caso piuttosto che, alle abili manine dei politici di turno.